

L'amico Rampoldi, avendo dovuto assentarsi, ha lasciato a me l'incarico di svolgere l'ordine del giorno firmato da lui e dagli onorevoli Rossi L., Calderara, Garavetti, Beltrami, Gabba, Danieli, Marinelli, Merlani e Finocchiaro-Aprile.

L'ordine del giorno è così chiaro e l'opera del ministro, svoltasi su questo argomento, è anche così chiara, che io credo non ci sia bisogno di svolgere l'ordine del giorno, che prego i colleghi di approvare, affinché al Governo che verrà sia possibile di applicarlo.

L'ordine del giorno è questo:

« La Camera, sulla interpretazione data dalla Corte dei conti all'articolo 215 della legge 13 novembre 1859, per ciò che concerne gli aumenti sessennali degli stipendi degli insegnanti nelle scuole secondarie, approva l'azione dell'onorevole ministro della pubblica istruzione e invita il Governo a far registrare, intanto, con riserva i relativi decreti. »

**Presidente.** L'onorevole ministro della pubblica istruzione ha facoltà di parlare.

**Baccelli, ministro dell'istruzione pubblica.** Io prego la Camera di voler accogliere benignamente quest'ordine del giorno.

I nostri professori delle scuole secondarie per un trentennio (la questione è venuta altre volte alla Camera) hanno avuto sempre i sessenni non ostante le promozioni. Questo fatto, che per 30 anni è andato così, pare che oggi debba subire una modificazione per alcune rigide interpretazioni della Corte dei Conti. Io mi sono assolutamente opposto. (*Bravo!*)

Ed oggi ringrazio i colleghi che hanno proposto quell'ordine del giorno, perchè l'approvazione di esso da parte della Camera darà forza al ministro, qualunque egli sarà, di fare registrare con riserva i propri decreti.

Prego quindi la Camera di voler approvare l'ordine del giorno proposto.

**Presidente.** Ha facoltà di parlare l'onorevole Palizzolo.

**Palizzolo.** La legge del 25 febbraio 1892 si proponeva di migliorare la condizione non solamente degli insegnanti negli Istituti di istruzione secondaria classica, ma anche, e più specialmente, degli insegnanti di matematica nei ginnasi, non inferiori certamente a quelli per valore di gradi accademici e per merito di insegnamento. Nell'eseguire questa legge

però si è fatto un regolamento, col quale invece di un ruolo, se ne sono compilati due, e, come nella valle di Giosafat, si son visti i reprobî messi da un lato e gli eletti dall'altro. Gli eletti furono i professori dei ginnasi isolati e i reprobî i professori dei ginnasi annessi ai licei: agli uni si sono profuse tutte le grazie possibili, tutti i favori, tutti i benefizi contenuti nella legge, mentre degli altri si sono feriti i diritti acquisiti e se n'è immensamente peggiorata la condizione. Proteste vivissime e reclami senza fine derivarono da questo fatto, ed il ministro Martini, appena avute quelle proteste, si affrettò, d'accordo col ministro del tesoro, a fare una nota di variazione al bilancio di previsione del 1893-94 con cui, aumentato il numero dei titolari e dei reggenti, cercò con unica misura regolare la posizione di tutti gli insegnanti.

Ma la Commissione del bilancio, trattandosi di modificare una legge, non s'intese autorizzata a farlo, e, pur riconoscendo la giustizia di quel provvedimento, disse: signor ministro, proponete una legge.

Intanto quella del 1892 fu eseguita e con rigore e quei poveri, sventurati professori dei ginnasi aggiunti furono rovinati. Agli uni si accordano stipendi da 2000 a 2400 lire; gli altri non possono averlo che di 1200 lire, molti di quelli entrati in carriera dopo dei professori dei ginnasi aggiunti sono stati nei ruoli collocati prima; a quelli il grado di reggente o di titolari col rispettivo stipendio, a molti di questi venne riconosciuto il titolo, acquistato per Regio Decreto; agli uni garantito il dritto all'aumento sessennale, agli altri lasciato il dubbio di poterlo conseguire sul meschino stipendio, e per onta maggiore si veggono confermati anno per anno. (*Il ministro è intrattenuto da un deputato*).

Signor ministro, se mi ascolta....

**Baccelli, ministro della istruzione pubblica.** Ma io so quello che lei mi vuol dire e so che ha ragione!

**Palizzolo.** Allora, giacchè nel febbraio 1894 le fu presentata una domanda firmata da 50 o 60 deputati perchè con un disegno di legge venisse in aiuto di quei poveri professori forti di un diritto inconcusso, tanto che Ella lo riconosce, io mi auguro che vorrà venire in loro favore, e poichè presentare, discutere e fare approvare una legge nelle condizioni di tempo in cui siamo non sarebbe agevole,